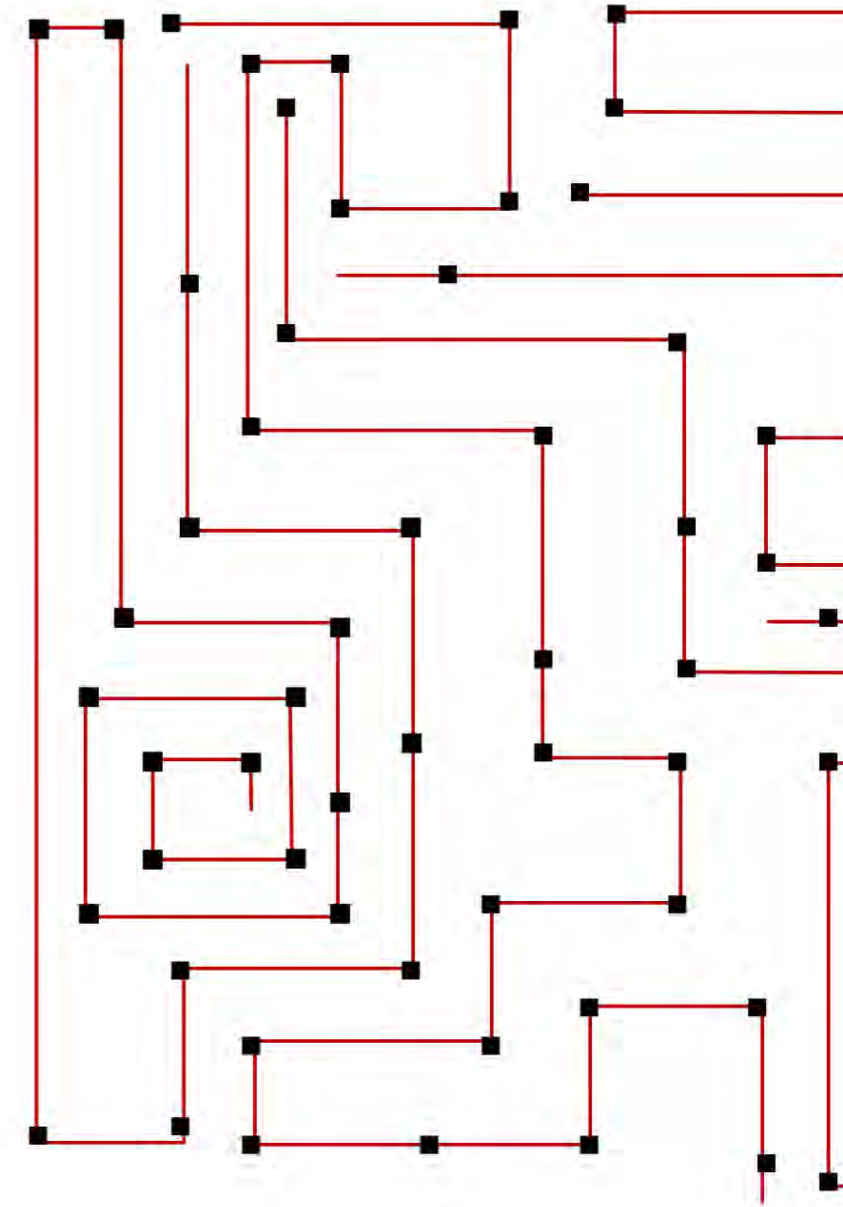
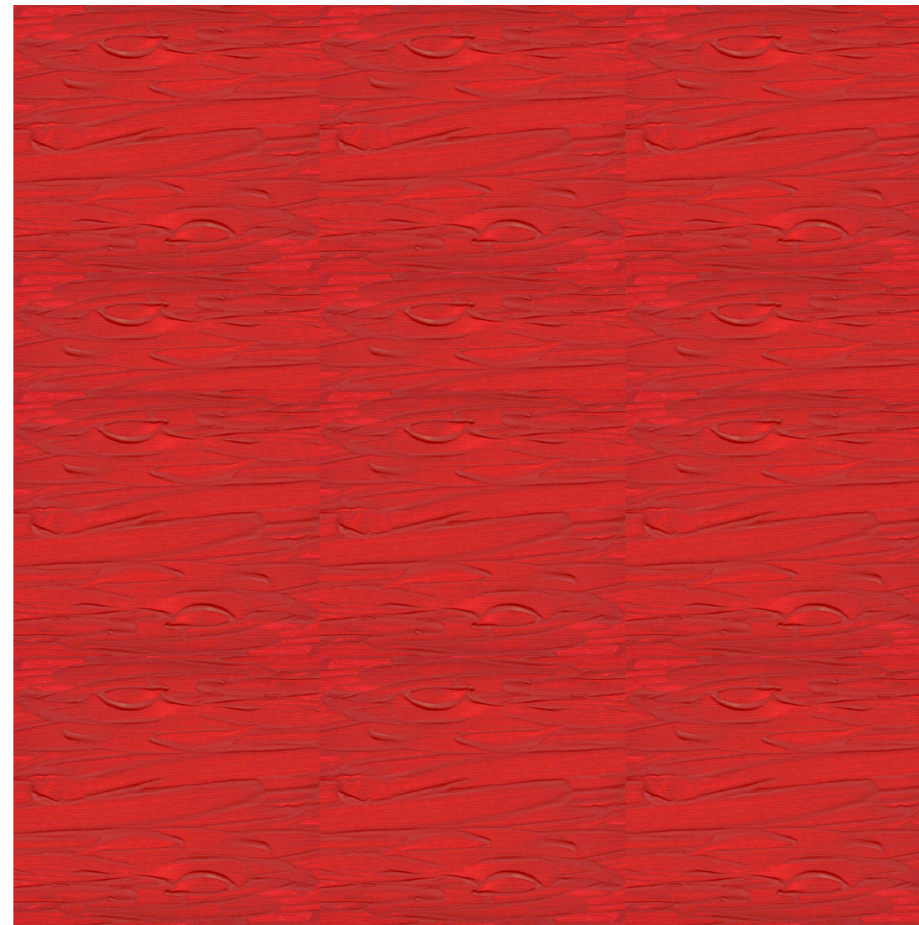
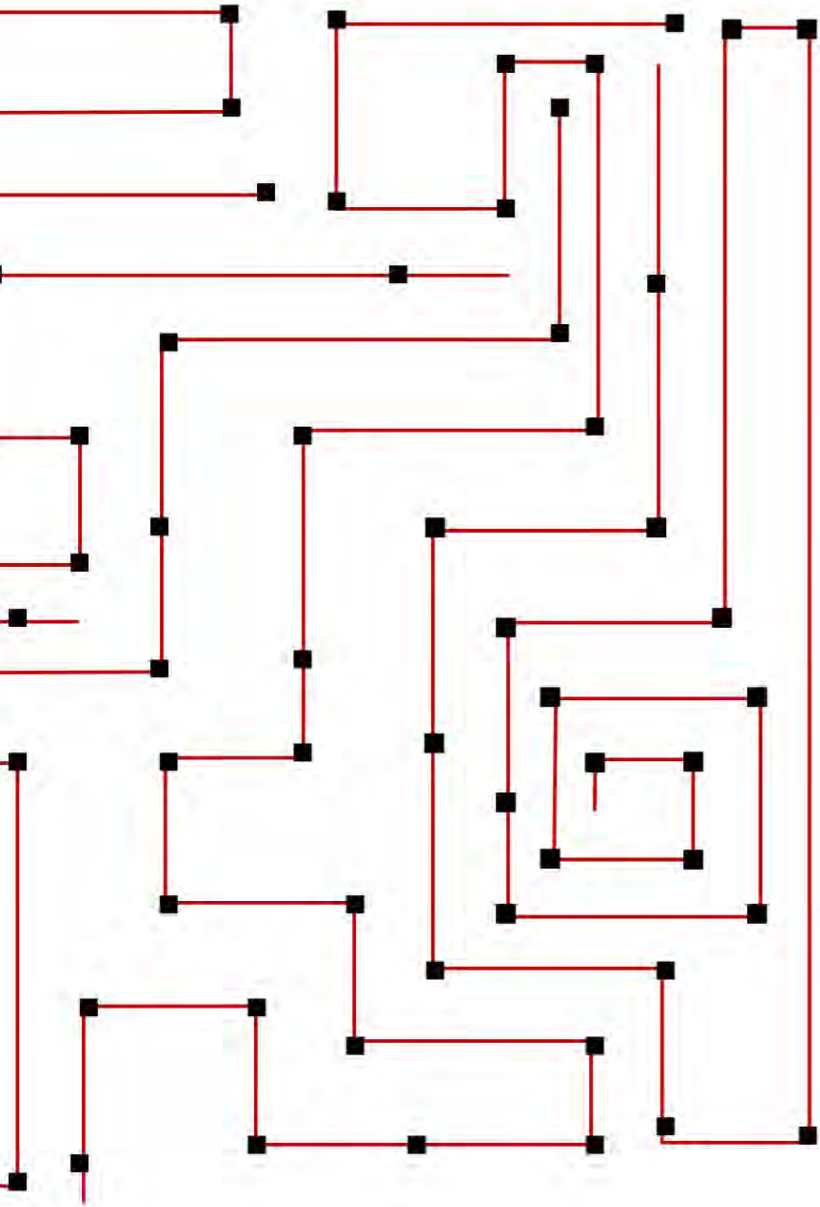


KRD VS KRASNYJ KVADRAT

WRONG ART EXHIBITION

Kosmica KRD





**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Questo volume è integralmente disponibile *online* a libero accesso nell'archivio digitale OpenstarTs al link:

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/34104>

Impaginazione e copertina:
Karin Plattner

© copyright Edizioni Università di Trieste, 2022

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN (print) 978-88-5511-357-1
ISBN (online) 978-88-5511-358-8

EUT - Edizioni Università di Trieste
Via E. Weiss, 21 — 34128
<http://eut.units.it>

Immagine in copertina/Cover image:

KRD vs Krasnyj Kvadrat

KRD VS KRASNYJ KVADRAT

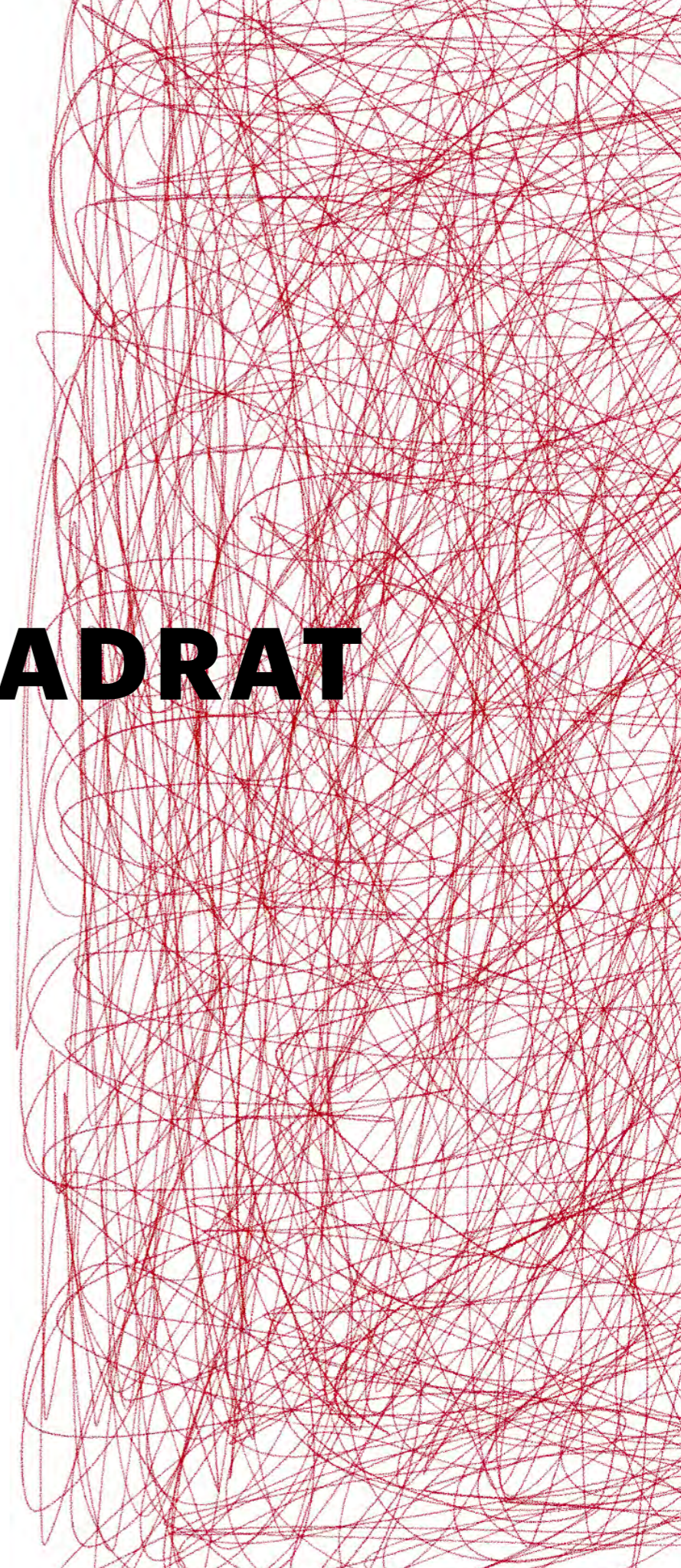
WRONG ART EXHIBITION

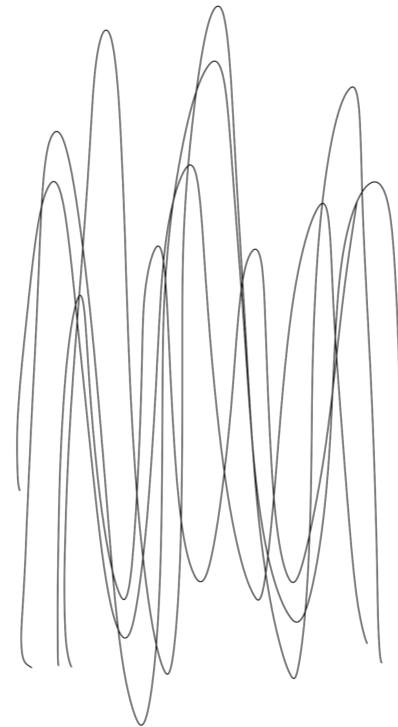
Kosmica KRD

22-23 OTTOBRE 2021 ■ SSSR

STAZIONE [SPAZIALE SUPREMA] ROGERS

TRIESTE





[PSEUDO] INDICE — SENZA INDICAZIONE DI PAGINA

- ▶ Introduzione di Giovanni Fraziano
- ▶ Interduzione di Margherita De Michiel
- **“LABIRINTO DI FILI ROSSI ERMENEUTICI”**
- **PUŠKIN E.O. MALEVIČ**
- ▶ Il trittico perduto [pseudo-indagine archeologica]
- **SI VA IN SCENA**
- ▶ Si va in scena [pseudo-critica]
- **VOLEVO ESSERE UN QBO**
- **GRAFFIO SOVIETICO**
- ▶ Pagina bianca [pseudo-quadrato nero]
- **POP A PICKLE/CET-ART**
- ▶ F. M. alla scoperta degli *ogurcy* [pseudo-fiaba]
- **AVOS’KAT**
- **SPORTSRIOTY**
- ▶ Sono scappato dal quadrato [pseudo-poesia]
- **L’OPERAIO E LA KOLCHOZIANA CON MACCHIE ROSSE**
- ▶ La kolchoziana e l’operaio [pseudo-traduzione, bozza]
- **CARRÀMBA CHE QUADRATO**
- ▶ Milioni di rose rosse — Alla Pugačëva [pseudo-canzone]
- **UN MILIONE DI QUADRATI ROSSI**
- ▶ Di quadrati, cubi, canzoni e rose [pseudo-approfondimento]
- **CAPITOLO XXI**
- **AUTORITRATTO CON Ы**
- ▶ Il cosmonauta e il pittore: una storia di esplorazione, avanguardie e quadrati [pseudo-divagazione]
- **LA CONCHIGLIA DI TATLIN**
- **I TACCUINI DI SVĚKLA**
- ▶ Come sono fatti i taccuini di Svëkla [pseudo-libro di antologia, estratto]
- **IL QUADRATO DELL’ORIZZONTE**
- **POLTRONI E SOFÀ**
- **SUPREMATISMO SU CANVA**
- ▶ I dubbi di O [pseudo-riflessioni su Canva]
- **VSĚ VIDNO OČEN’ JASNO!**
- ▶ Per una nuova teoria del frame [pseudo-cornice narrativa]
- **BONUS QUADR¹**
- **BONUS QUADR²**
- **BONUS QUADR³**
- ▶ 22-23 ottobre 2021, SSSR
- ▶ Kontratto
- ▶ Sponsory

La pubblicazione di quest'opera da parte della casa editrice EUT rappresenta un sentito riconoscimento da parte dell'Università di Trieste per il lavoro di un gruppo di studenti e studentesse che ha saputo realizzare un volume dalla forte valenza estetica e culturale.

Il catalogo nasce da una mostra realizzata nel 2021 dal collettivo Kosmica KRD, curata dalla prof.ssa Margherita De Michiel e ospitata dall'Associazione Stazione E. N. Rogers grazie al sostegno del presidente Giovanni Fraziano e della coordinatrice Laura Forcessini.

Con questo volume l'Ateneo estende il proprio impegno nell'ambito della Terza Missione promuovendo la diffusione di una forma di espressione creativa, libera, concreta ed efficace, e valorizzando il coinvolgimento del mondo studentesco.

Un percorso di reciproca valorizzazione che moltiplica il piacere e il senso di una lettura immaginifica ora destinata a un pubblico più ampio.

Caterina Falbo,
Collaboratrice del Rettore alla Terza missione e divulgazione scientifica

Jurij,
che è un'invenzione letteraria nostra, di Margherita De Michiel e mia,
credo abbia ispirato questa breve appropriazione della Stazione Rogers
da parte di un nutrito stuolo di studenti /ex studenti /studiosi del collettivo
"Kosmica KRD".

Per lui da lassù
il cielo è nero
la terra azzurra
tutto si vede distintamente
ed è vero!

Così come lui, nello "spazio" di una serata, il rosso del quadrato mai quadrato di
Kazimir Malevič chiama l'azzurro di un mondo liquido dove le parole emergono
affiorano galleggiano portate e reinterpretate in un memorabile *trip* — com'è
stato di un altro viaggio di KRD.

Un viaggio appunto che — come ma meglio di altri — offre una diversa e
singolare misura del tempo.

Conforme, concordante, consonante.

Uguale all'acqua che come diceva Josif che ho incontrato molti lustri fa in una
notte di primavera "offre alla bellezza il suo doppio".

Un doppio, testimoniato, dimostrato dalla lacrima — di riso, di emozione, di
visione, e sempre:

"Un omaggio del futuro al passato.

Ovvero a ciò che rimane sottraendo

Qualcosa di superiore a qualcosa di inferiore

La bellezza all'uomo".

Giovanni Fraziano
Trieste, 12 aprile 2022

QUADRATI DI UN'ESPOSIZIONE

Междусловие

(Interduzione in tre scene, due mute, la quarta no)

*Lasciatevi sedurre dal sentimento liberatorio
che fa decidere a Ulisse di non tornare a Itaca,
lo vede allontanarsi a vele spiegate:
in direzione opposta: verso una lontananza
che a ogni lega produce se stessa.
(N. Lagioia, Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj
[Senza risparmiare se stessi])*

Questo testo è un processo, non un prodotto. Parole in fieri. *V stanovlenii*. Parole-fiere, verso il sole del divenire. Questo testo è tra un prima e un dopo.

“Questa non è una prefazione”, direbbero le immagini ontologicamente tradite. Come dev’essere, è solo il luogo di un “tra”. Parole-quasi (com’è del tradurre): temporanee, interlocutorie, imperfette ma urgenti. Le scegliamo, in luogo del silenzio. Questa volta sì.

3.

Queste parole celebrano un evento. «Evento dell’essere», lo chiamerebbe Michail Bachtin. *Sobytie bytija*, con l’accento sulla “a”: perché non si parla di mero esistere, ma di un’essenza. Evento in russo è *so-bytie*, che etimologicamente sta per “co-esistere”, ancora di più: per “essere insieme”. Responsabilmente, aggiungerebbe Bachtin. Responsivamente cioè. Perché «per la parola non c’è niente di più terribile dell’assenza di risposta», diceva. Perché «ogni parola cerca la sua controparola», insisteva. *Protivoslovo*. Essere, diceva, è «essere in dialogo». Ecco. Di questo si parla, qui. Di un dialogo felice. E di punti di vista, questo va da sé.

Ciò che seguirà a queste parole è il catalogo di una mostra che è stata evento collaterale di *Archiletture* e ha avuto luogo il 22-23 ottobre 2021 in Stazione Rogers a Trieste. Collaterale, ma evento in sé. Prima di arrivarci serve un piccolo passo a lato, però. *Шаг вверх, шаг вбок — их мир за спиной*, canterebbe B.G. Un passo a lato e il loro mondo è alle spalle.

Servirebbe il Racconto di due anni passati, in realtà. Dal punto di vista di almeno tre punti di vista — moltiplicati per mille, come vorrebbe Rozanov — mille, le «coordinate della realtà». Servirebbe il racconto di cosa sono diventati, in questi due anni, diversi progetti. Che partivano, molti, dall’Università, che atterravano, molti, in Stazione Rogers, e poi viceversa, e arrivavano e partivano a loro e da loro, anche: i KRD. Racconti di quadrati neri, di chiusure, di quadrati bianchi, di riaperture, di sospensione poi: e rimaneva da appendere lui, il quadrato rosso. In mezzo a tante parole di Verità e di Bellezza.

Ma queste scene, qui, che restino pure taciute: le scriveremo altrove — alcune, sono scritte già. Racconti di studio che si fa regalo, di un impossibile che si fa reale: regale come uno zar o come un abisso nero. Poi, c’è il racconto di tutto quello che è venuto poi.

Perché succedeva così: chiuso il mondo in casa, mentre molti retrocedevano all’angolo, e alcuni si salvavano in due angoli opposti, loro nascevano: i Kosmica KRD. La loro storia è quella consueta dell’intelligenza russa, di cui, lungi dall’essere rappresentanti, nessuno di loro ha la più pallida idea: perché molti di loro in Russia non ci sono ancora andati, per colpa del mondo. Quindi, la Russia è andata da loro. Nelle loro cucine, dentro le loro notti, nei loro sogni. Da un sogno, è nato un mondo. Un cosmo, *pardon*.

I KRD nascono «per bisogno d’amore e sete di ossigeno». Che diffondono, poi. Nascono come registi, scrittori, creatori. Nascono come attori e pagliacci. Nascono come studenti, quindi come ribelli: di una ribellione dolce e serissima, burlona, scassata, salvifica. Una ribellione elegante, elegante dentro, perché è responsabilità, autonomia, e via per la bellezza. Di un bello che nasce come percorso, non come concetto.

La loro arte è un gioco, e nasce come ogni gioco da un desiderio: di vedere cosa c’è dentro, distruggere il gioco, per poi riaggiustarlo, solitamente diverso. Derive interpretative, le loro, di un’intertestualità impazzita, che spesso deraglia: ma sono tutt’altro che asini, i KRD. Il loro gioco, sì, sono le parole. E i KRD tolgono gambe, testa, la gonna, i calzoni, alle loro parole, che a volte sono nude ma non sono mai sconce. Le loro parole sono in colbacco e *tel’njaška*, in *valenki* e braghe corte. Il loro gioco è l’arte. La loro arte è da mettere subito da parte, per riprenderla ogni volta si sia stanchi del mondo.

Giocano agli sconfinamenti, i KRD, giocano a uscire dai loro stessi confini. Il loro gioco è l’errore. «L’energia dell’errore», la chiamava Tolstoj, dell’errare sarebbe corretto, del vagabondare tra tentativi che, lui diceva, sono le onde oceaniche della ricerca. Perdersi nei meandri di un divertimento, che vuol dire far proprio lo studio, la materia, le idee. Che degli adulti abbiano voglia di giocare con il proprio sapere è bellissimo, credo io, che tutto questo diventi missione di fronte a tanta manomissione, di parole cioè di pensiero, è da metterci cinque stelle di valutazione — le loro stelle son rosse, questo va da sé. Forze speciali della traduzione, del trasporto di sensi da una sponda all’altra, di qualsiasi colore essa sia.

Attraverso la rottura, la ricostruzione, l’analisi dei componenti, i KRD attuano una nuova ri-gerarchizzazione del mondo, inscenano, cento anni dopo, un nuovo

straniamento, una nuova de-automatizzazione della realtà, in un'epoca in cui gli automi (umani) sono realtà. I KRD si ribellano ai limiti di un linguaggio altrui. In un momento in cui le parole pubbliche si involgariscono: ne inventano di nuove. La manomissione, per loro, è alterazione e liberazione. Smontano per rimontare. E raccontare la propria storia.

Scelgono, i KRD. "Scelta" è parola che ha numerosi sinonimi — e nessun contrario, notava qualcuno. «Scelta è il contrario di rinuncia, di conformismo e di vigliaccheria. Scelta è il contrario di vergogna. Scelta è il contrario di indifferenza», scriveva Gramsci. Odio, odio gli indifferenti, gridiamo con lui. W la differenza. M l'indifferenza. Stop.

La risposta, dice Dylan, soffia nel vento. Ed è una risposta che richiama alla responsabilità individuale non meno che a quella collettiva, al gusto etico, allegro e temerario nelle scelte.

Allegria, sorpresa, intelligenza, futuro, gioco, conoscenza, entusiasmo, coraggio, umorismo, scoperta, anche rischio, nella sua accezione di scommessa dell'intelligenza — oltre che, naturalmente, giustizia, ribellione e bellezza sono le parole che sentiamo gravitare nell'alone di senso di scelta [...].

Scelta come atto di coraggio e di allegria; di responsabilità e di intelligenza; di rivolta e di scoperta.

Scelta, in definitiva, come atto audace di continua reinvenzione del mondo e di costruzione dell'umanità (G. Carofiglio, *La nuova manomissione delle parole*).

Ma come dicevamo, questa non è che un'"interduzione". Parole-premessa, a introdurre un prodotto culturale la cui densità meriterebbe singole note di spiegazione, tale è la magia prestidigitatoria con cui testi culturali vengono decontestualizzati, ricontestualizzati, destrutturati, ristrutturati, postmodernizzati, presovieticizzati, murati, mirati, dissolti, inventati. Un'edizione critica forse seguirà. Basti qui dire che di testi interamente consapevoli si tratta: in essi niente è casuale, nemmeno l'errore esibito, nemmeno la ricercata ingenuità. Quello cui assisterete è un lavoro estremamente coerente di ricostruzione di un *discours* post-semiotico (forse di un *parcours*), che noi definiremo convenzionalmente *discorso* russo. E che non lo si confonda con Miša: il loro testo è per chi lo sa leggere. Ma anche per chi dovesse perdere la densità quasi solida del liquido amniotico culturale in cui esso è immerso, resti la maestria artistica dell'invenzione. Corale, a più voci, distinte e amorevoli, consonanti come nella polifonia del più autentico Dostoevskij, auguri a lui.

Ermeneutica più ermetismo. Questa è la storia di un gruppo. Le parole uniscono. L'amore per le parole. Sono un gioco bellissimo, le parole. E serio. Forse, il più serio che c'è.

«Studiate e leggete. Leggete libri seri. La vita farà il resto», diceva F. Dostoevskij. Noi gli accostiamo V. Ključevskij, e chiudiamo il primo tempo così: «Gli studenti apprezzavano i professori, i professori capivano gli studenti, e sia gli uni sia gli altri erano fieri dell'università». La nostra, Università.

2.

Kosmica KRD (Kosmičeskij Russkij Den', Giornata Russa Cosmica) è un collettivo di studenti [ex studenti, Xstudenti] di Lingua e traduzione russa presso la SSLMIT IUSLIT dell'Università degli Studi di Trieste. (Studenti di MDM).

Nato nel 2021 in reazione alla pandemia da Covid-19 e spinto da "amore folle e sete di ossigeno" (*Ossigeno*, I. Vyrpaev), il collettivo è subito diventato uno spazio [*kosmos*] di idee che hanno portato a numerosi progetti. Primo fra tutti, il filmato (deliberatamente) amatoriale *Urgant di sera — bel tempo si spera*, presentato a fine luglio 2021 a Trieste, presso Stazione Rogers, inesauribile "distributore di cultura" della città. Sulla scia di CIAO2020 (lo speciale di Capodanno, ideato dal conduttore russo Ivan Urgant, ispirato alla musica e alla cultura pop italiana degli anni '80 — con esso il collettivo ha avuto un legame diretto), il filmato di Kosmica KRD riproponeva il format del talk show serale russo *Večernyj Urgant* [Urgant serale] e metteva in scena, con un gioco di specchi, una serie di interviste ai personaggi più famosi del firmamento culturale russo e sovietico. L'andamento: allegro, assai vivace ma serio — più allegro. Gli ospiti: Puškin, Alla Pugačëva, Oblomov, Pietro il Grande, Woland e Behemot, Gagarin e la *babuška* che lo ha visto atterrare, il Quadrato nero intervistato da Urgant, Strelka dal cosmo in diretta su Zoom e, immortale, Dostoevskij che si prepara a compiere i suoi primi 200 anni...

[...] Il progetto più recente di Kosmica KRD è stata la traduzione e la presentazione degli estratti di *Dostoevsky-Trip* in occasione del bicentenario della nascita dell'eterno scrittore. [...]

Punto di partenza, punto di arrivo e, soprattutto, procedimento del collettivo è la traduzione. La trasposizione di lingue e di linguaggi, di bellezza e di cultura — di diverse responsabilità. Per affermare (attraverso il gioco, la citazione, lo studio, la provocazione) il punto di vista "di chi sta nel tra". Non è un caso, allora, se a muovere Kosmica KRD è lo stesso motore che, di per sé, muove anche la traduzione: un desiderio di condivisione.

Niente di più.

Niente di meno.

Così il gruppo si definiva in un articolo a nostra firma, nel frattempo apparso in una rivista scientifica internazionale. In quella stessa occasione, il collettivo ricordava il suo secondo progetto: la "mostra d'arte sbagliata" *KRD vs Krasnyj Kvadrat*.

«Reinventandosi artisti — continuavano — (senza pretese ma con molti pretesti), i membri del collettivo spargono una collezione di opere attorno al *Quadrato rosso* di Kazimir Malevič. "Putiferio ermeneutico" (così l'ha definito MDM) e labirinto di rivisitazioni testuali, la mostra era pensata come evento collaterale a un incontro della rassegna *Archiletture* dei proff. Margherita De Michiel e Giovanni Fraziano, che si inabissavano nello stesso quadrato». Appunto. Era rimasto sospeso, non ancora appeso, lui, dicevamo noi. Il Quadrato rosso. Il terzo incontro di *Archiletture*. E l'incontro diventa un duello. Puškiniano? «O di come Kosmica KRD lancia una sfida al Quadrato rosso, che non la raccoglie», recita il volantino. Ma il Quadrato rosso l'accoglie eccome. Cunei spaziali provocano il quadrangolo timido: o forse è furioso? È molto, molto, curioso. È rosso-fuoco. Rosso-passione.

C'è molto amore, quel giorno (non solo quel giorno), in SSSR. Si allestisce lo spazio. Il cosmo, pardon. Silenzio. E poi si parte. *Poechali!*

Quello che seguirà, qui, è la trascrizione delle parole (di quelle che sono rimaste, in realtà: di quelle che non hanno seguito il vento) che sono "avvenute" quella stessa sera, dentro allo spazio creato da KRD. Parole inscenate dentro la scena, effetti collaterali esse stesse di un evento dell'essere, appunto. E come scriveva il grande filologo M. Gasparov in un antologico saggio intitolato *Imparare la legge dell'interlocutore* (titolo quanto mai attuale, ahinoi), Нам ведь только кажется, будто мы читаем наших современников на фоне классиков, на самом деле мы читаем классиков на фоне современников: «A noi soltanto pare di leggere i nostri contemporanei sullo sfondo dei classici, in realtà noi leggiamo i classici sullo sfondo dei nostri contemporanei». I classici, i contemporanei del nostro futuro, sì.

Seguiamo il fiume allora, seguiamo la nostra Moscovia. La *Moskva-reka*, il nostro fiume-Mosca, fiume di parole sognate, segnate, trasognate — tradotte: *down to Gorky Park*, il Parco "della cultura e del riposo", come si fa a tradire una cosa così. Ascoltiamo il vento di bora dei cambiamenti, lo spazio-tempo li esige: e ascoltiamo l'evento, infine.

1.

Stenogramma parziale.

Stazione Rogers, Trieste, che giorno era, che ora era.

«Quadrato Rosso. Krasnyj Kvadrat».

Avvertenza. Dello stenogramma si riportano i frammenti a noi pervenuti.

Sono andate perdute le riprese dell'evento (nel senso, le riprese anche ci sono, ma metà roba è andata perduta ancora prima di esser cercata).

Sono andati perduti i riferimenti iconografici (qualcuno ha visto i membri del KRD fuggire con i quadri in groppa. Attaccati, cioè. Affissi sulla schiena, proprio).

Vizi del mondo virtuale. Ciò che è perso è perso, e ciò che si ritrova non è detto che sia vero. Come nel mondo reale, del resto. Che più virtuoso non è.

Sono andate perdute le traduzioni di alcuni passaggi. Ma anche in traduzione, nessuno capiva, probabilmente, che senso avessero. Quando la direzione, ci sembra, era invece chiarissima.

Se si riportano solo frammenti è perché chi leggeva, che pure leggeva, al solito buttava per terra i fogli a ogni pagina letta. Lungi dall'essere segno di disprezzo per la carta stampata, nonché per la carta in sé, tale gesto di timidezza teatrale nascondeva forse all'origine una citazione dal concettualismo post-modernista di Mosca; o forse, era eco lontana dell'indomita voce di Brodskij, che lasciava che il mondo accadesse, alla velocità della pagina voltata. Il libro, diceva lui, invenzione importante al pari della ruota, fa avanzare il mondo rimanendo immobili. La

pagina, quadratura del mondo. Probabilmente, i fogli caduti per terra sono stati raccolti in ceste rozanoviane (ben più di due, si suppone), dai KRD stessi, che ne hanno fatto dei piccoli tondi a più dimensioni, a più sensi e non-sensi, superfici bidimensionali per scherzo, disco-ball nello spazio dell'essere, filosofia glitter, per culturologi glam.

E quindi. Questi i frammenti rimasti dalle parole di MDM. Quelle incuneate dal Grande F. non sono cadute.

A esegeti futuri di incisioni su cortecce di e-betulle la ricostruzione del loro significato. A conclusione di giubileo dostoevskiano, abbandoniamoci a questo trip.

"Lezione di arte sbagliata", potrebbe essere il titolo di questo intervento.

Sbagliata è l'arte, per scelta loro, sbagliata la lezione, per scelta mia. Lezione di arte sbagliata, insomma, "di arte sbagliata genitivo soggettivo", sarebbe. Ma invece non è.

Una volta di più, saranno passeggiate dentro e fuori il cosmo, come dicevano loro.

Dentro e fuori un cosmo, sì.

L'idea di partenza è sempre questa: la forma del sapere contemporaneo, lo diceva già Eco, è il labirinto a rizoma. In esso, da ogni nodo si va a ogni nodo. È la forma della rete, cioè. Da pesca, da acrobati, da internauti. Noi procederemo senza rete però. Noi sceglieremo solo alcuni nodi — gli altri, se avrete voglia, li scioglierete voi.

Nodi verso nodi in una rete che si dipana anche nel tempo. Testi come pianeti che diventano centri di gravità, è la nostra idea. Nella rete a rizoma — da questa idea noi partiamo — ci sono dei testi, dei pianeti culturali, che incurvano lo spazio-tempo attraendo a sé altri testi-pianeti. Ecco, come il quadrato rosso.

Del resto, che ci siano pianeti rossi non ci crea problemi.

Ma pianeti quadrati?

Secondo la topologia matematica una sfera è quadrata.

Stop.

Un'alternativa alla lezione sarebbe la contemplazione. Una contemp_lezione, cioè. Avremmo, per esempio, potuto guardare, insieme, questo filmato: Dieci ore di schermo rosso. Questo l'indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=ueOZj4bosAY&t=62s>.

Perché poi?

«Anche l'intelligenza è una belva feroce. Soprattutto — libera». (M. Cvetaeva)

In realtà, sullo schermo noi non proietteremo nessuna immagine. <A leggere e basta, quindi, si perde poco niente. A parte i passaggi dia-logici, di cui non resta traccia. Nota di chi ha conservato questi frammenti. D'ora in avanti tra parentesi uncinata, le stesse che indicano il verso di una traduzione per i professionisti, si intenderanno note inserite postume. Cit.>

Sarebbe sembrata una lezione, altrimenti.

Sarebbe sembrato un discorso sensato.

Invece, anche se parliamo di quadri, non sono le immagini le cose più importanti. Nemmeno le parole.

Gasparov ammoniva: «Non affrettatevi ad andare oltre le parole. Il non-detto è parte del detto, non viceversa». Lo scriveva in una cosa che si chiamava *La filologia come senso morale*, che figo. Ma dicevamo.

La cosa più importante sarà — il silenzio.

Anche se, contrariamente alle altre volte, questa volta ho anche immagini, ma non so se le mostrerò. Perché distraggono.

Forse, dei quadri mi piacerà dirvi soltanto i titoli. E mostrarveli in caso alla fine. Improvvisarmi un po' Aleksandr Petrelli con il suo impermeabile di arte contemporanea — lui esibizionista di opere altrui, gallerista ambulante che indossa tutto quello che vuole mostrare. <Inserzione: «Пальто» — поп-ап галерея современного искусства, созданная художником Александром Петрелли в 1995 году совместно с группой «Перцы»>

Anche qui, divideremo soprattutto diapositive verbali. In fondo, i quadri ci sono già. Siamo pur sempre ospitati da una mostra, giusta o sbagliata che sia.

Promemoria.

Fin qui siamo arrivati perché tempo fa ci era venuto voglia di parlare del Quadrato Nero. E mica perché volessimo parlare del Quadrato Nero, in quanto prima opera del Suprematismo, cioè. A noi il QN interessava come paradigma: di come leggere un testo — cioè, di come tradurre.

Abbiamo parlato di una forma, insomma. Partendo dallo “zero delle forme”.

Si trattava di una seduzione ermeneutica, iniziale. Poi è stato inevitabile il passaggio all'eleganza del bianco, alla sua architettura e alla sua architettonica.

RIMANEVA LUI.

E allora entriamo, attraverso una PORTA ROSSA, nel quadrato rosso.

La cultura è una faccenda scomoda, ormai lo sappiamo. Irrinunciabile. Facciamo attenzione alla nostra testa, entrando.

P.S. La forma del mio racconto sarà quella:

<MDM si volta verso il muro che ha alle spalle. La telecamera non la segue, rimane fissa. MDM sembra uno *jurodivnyj* che gesticola al Nulla di cui solo lui ha visione>

Sarà la forma di una *matrëška*. Di una *matrëška.Ka*. Una *matrëška Krasnyj Kvadrat*. Una *matrëšquadratorosso*.

<Al muro sono appese n.* riproduzioni del Quadrato Rosso in ordine decrescente, da un metro a dieci centimetri. MDM ne va molto fiera. Peccato che di sfondo si veda solo un muro azzurro. Ma loro c'erano. Schierati alle sue spalle, a fronteggiare lo sguardo del pubblico. Sic.>

La forma del mio racconto sarà una *matrëška*, ma non nel senso sequenziale del termine: solo nel senso di alcuni quadrati che c'entrano. Stop.

«Rus' Rus' Rus' — icona a tre battenti» (come scriveva Marina Cvetaeva nella sua straordinaria biografia di Natal'ja Gončarova).

Dopo il quadrato nero — abissale, dopo il quadrato bianco — etereo.

Tra il QN come zero assoluto e il QB come assoluto eterno:

KAZIMIR МАЛЕВИЧ, QUADRATO ROSSO, 1915

Il Quadrato Rosso è un quadro di K. Malevič dipinto nel 1915. È esposto al Museo Russo di San Pietroburgo. Fu esposto al pubblico per la prima volta alla mostra 0,10 dello stesso anno. Partiamo da qui.

Cioè, ripartiamo da qui:

Disegnangolo. «Oggetti e progetti per i bambini». <https://www.disegnangolo.it/disegnangolo/>

Anche questo saprebbe designarlo anche un bambino? Sì?

Allora. Krasnyj Kvadrat. Il quadrato rosso.

“Rosso” ok. Ma rosso-rosso?

<Segue enumerazione dei tipi di rosso in russo [?]>

- Червлёный, червонный, пунцовый, алый, багряный, багровый, рдяный (арх.).
- В старорусском языке для обозначения красного цвета использовали слово «червлёный» (по названию личинки насекомого «червеца», из которого приготавливали красную краску).
- Это слово можно отыскать в Русской Синодальной Библии в названии Чермного (Красного) моря.

- Красный в православии — цвет Пасхи, Светлого Христова Воскресения — главного православного праздника.
- Начало Пасхи православные священники встречают в белых облачениях в знак воссиявшего из Гроба Воскресшего Спасителя. Во время службы священство переодевается в красные одеяния, и вся праздничная служба, а за ней и службы сорока пасхальных дней служатся в красном. И красная пелена лежит в алтаре на престоле все сорок пасхальных дней. В данном случае красный цвет одежд священства знаменует торжество любви Бога к роду человеческому.
- Красная горка — народное название Антипасхи — второго воскресения после Пасхи. Другое название — Фомино воскресение, так как в этот день православная церковь вспоминает апостола Фому.
- В Московском царстве красный был государственным, регальным цветом: под красным стягом Иван Грозный брал Казань в 1552 году. С красным знаменем нижегородское ополчение во главе с князем Дмитрием Пожарский освобождало Кремль от польских оккупантов.
- Красные ворота — первая триумфальная арка в России, построенная по приказу Петра I в честь победы над шведами в 1709 г. под Полтавой. Находилась в районе нынешней станции метро «Красные ворота». В 1928 году арка была снесена при расширении Садового кольца. Однако площадь, на которой она находилась, и по сей день называется «площадью Красных ворот».
- Красное окно — так на Руси называлось большое окно деревянного дома. Другое название — косячатое окно. Делалось из 4 брусьев — косяков, в них вставляли оконницу и заполняли слюдой, рыбьим пузырьком, стеклом.

<MDM inanella associazioni mentali. Užas — legge il titolo del Quadrato Nero di Prigov — legge ancora: Red scare>

Red square — Piazza rossa — Piazza nera — Piazza bella — Quadrato bello? <?>

<MDM si rivolge agli studenti. Ricorda l'antico significato di *krasnyj* conservato nel superlativo *prekrasnyj*, "bellissimo">

Tradimenti delle traduzioni.

Cfr. "Angolo bello" vs. "Angolo rosso".

Angolo rosso:

Красный уголок. Очаг культуры (Focolare di cultura) — locale o parte di un locale (*stand*) in qualsiasi impresa o istituzione destinata alle esigenze di agitazione o educazione politica. *L'ugolok* era il luogo in cui si faceva lezione. Cfr. "Lotta all'analfabetismo".

Angolo bello: *krasnyj ugol*. Nell'isba di solito orientato a sud-est.

Tradimenti delle traduzioni.

Cfr. il romanzo di Martin Cruz Smith *Red Square*: «Сюжет романа М. Круза Смита *Красная площадь* построен на игре слов: преступники хотят похитить *Красный квадрат*, который по-английски называется так же, как и *Красная площадь*». Indicazione che c'è solo nella versione russa di Wikipedia, non in quella inglese. Come si traduce, qui? Esercizio per il primo anno.

<MDM rischia grosso: si riferisce a una frase che ha fatto tradurre agli studenti almeno 162 volte. Senza correggerla mai>

Pausa.

Precisazione metodologica: questo nostro non è un viaggio integrale nel rosso *soc-realizm*, o nel rosso *soc-art*. Anche questo, è un viaggio paradigmatico.

Di suggestioni, suggerimenti, non di discorsi compiuti, non di discorsi completi: una scelta di principio, coerente a quella *незавершенность e незавершимость* (incompiutezza e incompatibilità) che, come diceva Bachtin per esempio (e come, per esempio, diceva e faceva Puškin) è propria della vita, cioè di ogni evento estetico.

I puntini, di questo disegno ideale, li unirete voi: per una vostra enciclopedia.

Il sapere dizionario, poi, è alla portata di tutti.

Continuiamo, allora.

Eravamo alle definizioni di "rosso" in russo. E in generale?

[esecuzione: da leggere in piedi, con ritmo incantatorio, a velocità doppia]

Per le scienze umane parlare di "colore rosso" è quasi pleonastico.

Il rosso è il colore archetipico, il primo che l'uomo ha padroneggiato, fabbricato, riprodotto, su pittura e su tintura. Il colore primo.

(Il grande bisonte rosso di Altamira Le barche di Tanum L'orso di Chauvet con la parete detta delle mani "negative") Il fuoco e il sangue (colore sacrificale) Il furto di Prometeo. (Parigi, Musée du Louvre: Ceramica greca, figura rossa e figura nera, pittore ateniese). I pigmenti cinabro, ematite, rubrica della Casa dei Grifi di Roma Il tuffatore di Paestum I titoli in rosso dei manoscritti e le rubriche, dal latino *ruber*.

Tingere in rosso. La porpora romana.

Le testimonianze del lessico: il colore più nominato con nero e bianco Forse il colore che presenta il maggior numero di vocaboli per la divisione dello spettro dei colori (e naturalmente non sono sinonimi, MDM)

Le acque rossastre del Rubicone I quattro rossi dei Padri della Chiesa L'inferno Il sangue di Cristo Il rosso del potere Il rosso della giustizia (rosso è l'angelo che allontana Adamo ed Eva dal Paradiso) Sulla toga dei giudici Sulla veste dei carnefici

Rosso del potere Rosso della colpa Rosso della punizione Rosso del sangue che sarà versato

Il primo colore del blasone (e sullo scudo di Galahad, cavaliere del Graal) Il Graal

vaso o calice che raccoglie il sangue di Cristo
La manica rossa dell'amore
TUTTO MAIUSCOLO: I ROSSI DI TIZIANO
(minuscolo e tra parentesi: rosso Valentino?)
— tessiture e tessuti, una volta di più —
«Alla vigilia della peste nera le dame di Firenze amano il rosso, in tutte le sue sfumature».
Un colore contestato.
Gli incendi di Hieronymus Bosch Giuda il rosso La strega dai capelli rossi
Il rosso cremisi di Raffaello Il rosso violaceo di Rubens
(la sandracca, "cinabro delle Indie" o "sangue del drago" — fiamme dell'inferno, volto del diavolo, manto o piumaggio delle bestie infernali e di ogni sangue impuro).
Un colore primario.
1646: Athanasius Kircher, *Ars Magna Lucis et Umbrae*: il rosso è al centro e troneggia all'incrocio degli archi e delle ramificazioni.
1666: Newton scopre lo spettro.
Teoria dei colori di Goethe. Disputa contro assi o diagrammi che collocano il rosso non più al centro ma all'estremità di un continuum. Com'era possibile che un colore riconosciuto come primario divenisse marginale? Come poteva la fisica sovvertire l'ordine dei colori e collocarne ai confini proprio il loro re?
«Sono sicuro — dirà Goethe — che Newton si è sbagliato»
I tacchi rossi della nobiltà
(le Louboutin?!?)

<https://www.youtube.com/watch?v=et281UHNoOU>
(non poteva mancare)

Cappuccetto rosso ☺
(Rosso del giorno di Pentecoste Rosso perché si vestivano così i bambini)
La giacca di Mozart (Ritratto di Barbara Krafft, 1818)
Annotazione linguistica: nel francese del XVI e XVII secolo cfr. l'uso avverbiale dell'aggettivo *rouge* nel senso di *très* (nel francese moderno è *fort*)
Il rosso delle prostitute (Toulouse Lautrec)
Il rosso del rossetto (Andy Warhol e Marilyn Monroe)
Bandiera e berretti rossi: infuria la Rivoluzione
Un colore politico (manifesti del maggio 1968) *Bandiera rossa la trionferà*
Emblemi e segnali del mondo moderno
(rettangolo bianco su rotondo rosso: divieto!)
Rosso-divieto nella lingua (errore rosso)

Annotazione professionale:
dalla fine del XIX secolo si correggono le bozze tipografiche in rosso.

Il rosso della seduzione
Félix Vallotton, *La stanza rossa*, 1989, Losanna, Musée cantonal des Beaux Arts
Rosso teatrale e rosso delle cerimonie ufficiali Rosso della solennità
IL PARADOSSO DEL ROSSO
La musica del colore Fusione tra colore e musica Mark Rothko
Sinopia: nella tecnica dell'affresco, il disegno preparatorio tracciato in rosso sul primo strato di supporto all'intonaco finale.
Joan Miró.
Josef Albers, *Vetrata* per la sala d'attesa dell'ufficio di Walter Gropius alla scuola del Bauhaus di Weimar.

Ma la mia lista dei rossi è come la lista delle navi di Mandel'stam:
(*Бессонница. Гомер. Тугие паруса.*
Я список кораблей прочел до середины...)
la leggo fino a metà.

Pausa.

Il colore rosso del quadrato del logo della Fiom-Cgil: PANTONE 1788C - #e63036 - C=0 M=91 Y=76 K=0

<Trasmissioni rosse di trasmissioni russe>

«Красный квадрат» — российский телевизионно-продюсерский медийный холдинг по производству телевизионного и музыкального контента, включающий в себя разработку и производство оригинальных телевизионных форматов, управление и дистрибуцию авторских прав, спонсорство и продакт-плейсмент.

«Красный квадрат» производит телепередачи, сериалы, документальные и художественные фильмы и занимается концертной деятельностью. Самые известные проекты холдинга — передачи «Минута славы», «Кто хочет стать миллионером?», «Контрольная закупка», «Модный приговор», «Давай поженимся» и другие, сериалы «Школа», «Попытка Веры», «Голоса», «Гаражи», «Побег» и другие.

«Красный квадрат» получил своё название в честь одноимённой картины художника Казимира Малевича, написанной в 1915 году. Логотипом компании стало стилизованное изображение красного четырёхугольника на белом фоне, напоминающего по форме квадрат, но отличающегося от него по форме верхней приподнятой стороной.

<Fine pubblicità>

Ritorniamo al rosso supreme <Non è inglese>

Il primo quadrato, nero, rappresentava il momento aurorale del Suprematismo in quanto «nuovo realismo a colori di un'arte a-oggettuale». Nell'arte del Suprematismo tutte le forme vivono come forme vive della natura, scrive Malevič. Si tratta di un nuovo realismo *pittorico*, esattamente pittorico, in quanto in esso manca il realismo di monti, cielo, acqua. Ogni forma reale è un mondo. (È il mondo?). E ogni superficie pittorica è più viva di qualsiasi volto (disegnato o dipinto) in cui occhi e sorriso sono immobilizzati.

Nell'etimologia di "suprematismo" è depositato il predominio del colore su tutte le altre componenti dell'arte.

Il KK (Krasnyj Kvadrat) apre l'accesso al colore.

Il KK è prima di ogni altra cosa uno dei codici fondamentali del Suprematismo.

Ricordiamo alcuni passaggi dei precedenti quadrati.

<MDM qui accompagna la sua rapida panoramica con esibizioni di oggettistica varia>

- El' Lisickij: Планетный супрематизм ("проун"), 1919-1920 (Suprematismo planetario) <MDM tira fuori da sotto la ж. il suo cuscino comprato al Centre Pompidou>

- K. Malevič: Супрематизм (с восемью прямоугольниками). Год: 1915.

Размер картины: 48,5x57,5 см. (Suprematismo. Con otto quadrangoli).
Материал: Холст, масло. Музей: Стеделик музеум (Городской музей), Амстердам. <MDM indica il suo tatuaggio sulla spalla destra, non lo mostra per un inconsueto attacco di pudore>

- K. Malevič: Черный квадрат и красный квадрат (Живописный реализм. Красочные массы в четвертом измерении). Год: 1915. Размер картины: 44,4x71,4 см. Материал: Холст, масло. Музей: Музей современного искусства, Нью-Йорк. (Quadrato nero e quadrato rosso, ecc.). <MDM non mostra niente: È la nota a tutti copertina di *Archiletture*. MDM ricorda i problemi di attribuzione di una copia conforme di questo quadro, rivela alla fine fasulla, a testimonianza della non-falsificabilità dell'arte, anche laddove sembra così ingenua "che la sa fare anche un Disegnangolo">

Fine passaggi.

<Segue qualche divagazione intorno ad altri quadrati e a fiabe già raccontat*. Questi fogli sono finiti in mano a M.M. Bachtin, ce li ha chiesti perché aveva finito il manoscritto sulla storia del romanzo europeo e non aveva più niente con cui fumarsi il tabacco>

E dunque.

- 1) Il quadrato rosso è inequivocabilmente rosso, abbiamo detto. Anche se non si è capito di quale rosso, e *krasnyj* vuol dire "bello".
- 2) Il quadrato rosso non è quadrato, quel burlone ci mette sempre del movimento e ne fa un quadrangolo (vedi "Disegnquadrangolo").
- 3) <Pausa di suspense rovinata da un intervento a gamba tesa dell'altro Angolo>
Il Quadrato Rosso non è un quadrato rosso.
<Musica tesa, come da audiodescrizioni interiori>

Nel catalogo della mostra del 1915 il quadro è indicato con il titolo *Realismo pittorico di contadina in due dimensioni* [Живописный реализм крестьянки в двух измерениях]. <Sic> A conferma che K.M. non si era bevuto la Moscovia ma intendeva realmente quello che aveva scritto, sul retro riporta il titolo in forma contratta: *Женщина в двух измерениях*. "Donna in due dimensioni". <Qui MDM avrebbe voluto dire che evidentemente non gli piacevano le donne tutte curve, ma per fortuna sua non l'ha detto>

~~Qui non dirò che evidentemente a K.M. non piacevano le donne tutte curve, però qui ci potrebbe stare una parentesi sul~~

<I KRD-raccoglitori-in-ceste devono aver messo in mezzo anche qualche foglio caduto a GF, che qui si era profuso in riflessioni sull'immagine della donna a quel tempo e sulla figura della donna in pittura. Noi su questa rima chiudiamo, non ci sentiamo di mettere voce a parole altrui>

K.M. indicava come sue prime maestre di arte, lo ricordiamo, le contadine ucraine, che gli avevano insegnato l'arte popolare. (cfr., per inciso, le reminiscenze in K.M. del *lubok*. Cfr. l'importanza di questa forma sincretica per le avanguardie. Cfr. altri cfr., di Circoli intorno a Quadrati). Dall'articolo in rete *Вышитый супрематизм*:

В 1915 году Малевич придумал собственное направление в искусстве — супрематизм. В декабре на знаменитой выставке «0,10» в Петрограде он представил первую супрематическую экспозицию.

Но за несколько месяцев до этого по супрематическим эскизам Малевича народные мастерицы из артели села Вербовка (сейчас — Черкасская область) делали вышивки для подушек, шарфов и скатертей. Выставка вышивок по эскизам художников-авангардистов прошла с огромным успехом в Москве, Берлине и Париже. А первыми зрителями и ценителями супрематических композиций Малевича были украинские крестьянки.

Disegni suprematisti su cuscini, sciarpe, tovaglie, per una piccola esposizione alcuni mesi prima della mostra d'esordio della corrente, a firma di... contadine ucraine. La mostra avrà talmente successo da venire esportata a Mosca, Berlino, Parigi. <MDM prende di nuovo da sotto la ж. il suo cuscino, questa volta con più

sicurezza>

Rosso è il colore tradizionale della pittura d'icone (cfr. G. Gluek sulle pagine del *New York Times*). Ok. Ma la donna a due dimensioni? Il titolo era destinato a sfidare i critici — per quanto pronti a vedere nel quadro ognuno il suo rosso, dal vessillo della rivoluzione alla stufa cristiana <Stufa, non stanca, avrebbe detto MDM, ma la scrittura qui è *nerazb*.>

Inciso: Ricordiamo il “terrore rosso di Tolstoj” — l’“orrore di Arzamas” (notte del 3 settembre 1969): il suo «арзамасский ужас» — «красный, белый, квадратный, раздирающий душу на части». Da *Zapiski sumassëdšego*: «Чисто выбеленная квадратная комнатка. Как, я помню, мучительно мне было, что комнатка эта была именно квадратная. Окно было одно, с гардинкой — красной».

NB: Nel 1920 K.M. scrive del KK che nel suo dormitorio aveva assunto il significato di «segnale della rivoluzione».

Intermezzo.

1) A. Blok, *I dodici* (estratti), 1918.

*Черный вечер.
Белый снег.
Ветер, ветер!
[...]
В очи бьется
Красный флаг.
[...]
Впереди — с кровавым флагом,
И за вьюгой невидим,
И от пули неведим,
Нежной поступью надвьюжной,
Снежной россыпью жемчужной,
В белом венчике из роз —
Впереди — Исус Христос.*

<Recuperare il testo completo. La traduzione.>

2) A. Solženicyn, *La ruota rossa*.

«Красное колесо» — роман-эпопея Александра Солженицына о России 1914-1917 годов, о Первой мировой войне, Февральской и Октябрьской революциях 1917 года.

<Fuori programma>

#Krzysztof Kieslowski, *Film rosso*.

#La bambina con il cappottino rosso nel film *Schindler's List* di Steven Spielberg.

#Stanley Kubrick, 2001: *Odissea nello spazio*, e lo sfondo rosso nella sequenza più claustrofobica e terrificante del film — il momento cruciale in cui Hal 9000 viene disattivato.

#Bergman in *Sussurri e gridi*: il rosso è il colore predominante degli ambienti, rende palpabile l'alone di morte e dolore che accompagna tutta la pellicola.

<Dentro il programma>

#Sokurov, *Elegia del viaggio*, il film finisce con un salto nel nero della giunta tra le inquadrature, ed è con lo stesso nero che si apre *Arca russa*, il suo peregrinare nel tempo e nello spazio labirintico del Museo, e alla fine e dopo la fine — l'abisso. *И жить нам вечно, и плыть нам вечно*. E *Francofonia*, che finisce (quando non viene imperdonabilmente tagliato dalla fretta di sala) con uno schermo rosso, sic.

<Programma di sala>

3) <MDM si alza di nuovo. Si avvicina alla scala — Virgilio, si chiama. È stato l'anno di Dante, oltre che di Dostoevskij, la Stazione Rogers non è stata solo SSSR, è stata anche viaggio nei gironi dell'anima. MDM vorrebbe salire la scala, la scalinata le servirebbe, sarebbe di scena, sarebbe emozione. Ma se anche riuscisse a salire e poi anche a scendere senza ricorrere al rosso della croce di un'ambulanza, non la si vedrebbe. Si vedrebbe solo l'azzurro-azzurro del muro di Stazione Rogers, appena sotto la forma del suo racconto, la *matrëšKa.Ka*. MDM rinuncia, si sgambera nel filo del microfono, ma poi fissa il pubblico, e spara>
In forma di litania.

Immaginatevi lo sguardo di un uomo che mangia ciliegie
Sputa un osso e lo guarda rimbalzare
Giù dai gradini
In una città che si affaccia sul mare

E gli viene l'idea di un film

Quel film per la sua prima
Lo porterà l'assistente
Bobina dopo bobina
In motocicletta
Dallo studio al Teatro
Dove doveva avere luogo la prima
Mentre lui finisce di montarlo.
Solo quando non avrà più tempo

Chiuderà il lavoro
 Salirà anche lui sul bagagliaio
 La moto si romperà in mezzo alla piazza
 L'ultima bobina la porta a braccia di corsa

Il Teatro è il Bol'soj
 La Piazza è la Piazza Rossa
 Red square — ma questo è un inciso

Quell'uomo è omosessuale, oltretutto, ma poco importa, a noi, e disegna benissimo — disegni carichi di un erotismo scomodo, li hanno pubblicati da poco, così.

Quel film è pieno di storia (e di finzione)
 Ed è pieno di genio (cine-pugni e attrazioni)
 Subirà censure cesure distorsioni
 Quel film è pieno di poesia

Ejzenštejn come Mozart
 Ejzenštejn che scrive una lettera alla sua Corazzata
 La Corazzata Potëmkin nasce dal mare come Venezia, dirà.

Ejzenštejn
 Che sceglie il carattere delle didascalie
 — anche dei punti esclamativi

Che per il suo film muto sceglie la musica
 Ritmo che riproduce il battito di un cuore collettivo

Quell'uomo fa del suo film in bianco e nero
 Il primo film a colori della storia

Mentre l'assistente va avanti e indietro in motocicletta
 Lui prende il colore rosso
 E fotogramma dopo fotogramma
 A mano
 In quell'unica copia originale che andrà perduta
 108 fotogrammi
 Disegna il vessillo che verrà innalzato alla fine del film

Quel film, sigla von Bagh, «Tra i film rivoluzionari rimane il re»
 Bratja! Fratelli!

(Bandiera rossa)

Ma a Malevič interessava la rivoluzione nell'arte.

PAUSA

@ Test "Quadrato rosso": verificate il vostro livello di attenzione e genialità.
 [Sfidate i piloti americani, *Poehali!*]

Наведите курсор мыши на красный квадрат, и, зажав левую кнопку мыши, попытайтесь как можно дольше уворачиваться от синих фигурок. Не касайтесь серых краев, иначе проиграете. Если вам удастся продержаться более 18-ти секунд, вы — гений. Поговаривают, что американские пилоты способны продержаться на данном тесте более двух минут.

@ Tumanность «Красный прямоугольник» (Nebulosa «Quadrangolo [;-)] Rosso»), nebulosa protoplanetaria nella costellazione dell'Unicorno, a 2.300 anni luce di distanza dalla Terra. Conosciuta anche col nome HD 44179, questa nebulosa venne scoperta nel 1973. <MDM sospetta che i KRD provengano da lì. Ma di mera supposizione si tratta, la teoria non è comprovata, MDM la lascia cadere — finisce per terra come fosse un foglio>

BONUS: 2017, В. Сулягин, самобытный мастер, интеллектуал, практик и теоретик искусства, получивший признание и известность в Европе с 1990-х годов. **ТОЖЕ КРАСНЫЙ КВАДРАТ.**

<P.S. Alcuni testimoni riferiscono di esempi iconografici che seguivano alla denominazione. Ma come abbiamo detto, i KRD quella sera sono stati visti scappare con gli stessi appiccicati in groppa. A ognuno dei KRD un quadrato rosso e un artista in adozione. Si è altresì a conoscenza di divinazioni espletate da uno dei membri, parrebbe di lignaggio altissimo. Ma vista la natura esoterica delle informazioni, preferiamo soprassedere. Il redattore uncinato si sente peraltro in dovere di precisare che tutto questo accadeva in epoca pre-prefissale [*do-prefiksal'noe vremja*], anteriore cioè all'accoppiamento di ogni membro del KRD con un prefisso verbale russo. Corre voce peraltro che il giorno del lancio del presente Katalogo dovrà corrispondere all'ingresso ufficiale di pepe-Filippo nel Kollettivo. Ma questa sarà storia postuma. Sic.>

Rosso focolare. Rosso casa.

GF che conosce il legno e conosce il latino ci riporta lì.

° Kazimir Malevič, *La casa rossa* (Красный дом, 1932) — abitazione bidimensionale come una contadina.

MDM risponde aggiungendo una dimensione:

° P. Pepperštejn, *Il cubo rosso* (Красный куб). [Annota l'artista: nel 2555 in questa forma il nuovo edificio del Presidente della Terra fu eretto al centro dell'Oceano Pacifico].

° P. Pepperštejn, *Il quadrato rosso nel Mar Nero*, un'apocalisse o una cosmogonia? (Красный квадрат в Черном море, холст/масло, 2013 г., 70 x 83 см).

[Pavel caro Paša, tu grafico, pittore, tu scrittore, poeta, tu un po' musicista, esteta e ora anche stilista, *babnik* burlone e affascinante, prediletto di collezionisti, curatori, galleristi, quante volte ci siamo incontrati a Nikolina Gora, in passeggiate elitarie per insospettabili boschi d'artista... Pavel Pepperštejn "autentico uomo del Rinascimento" ti dicono tutti, quanti premi son tuoi, tu fondatore dell'enigmatico gruppo *Inspekcija "Medicinskaja germenektika"*, figlio del famoso tuo padre, Viktor Pivovarov...].

° Viktor Pivovarov, *Malevič nella neve*, 1997 (Малевич в снегу), ritratto del Nostro ma alla sua maniera, non è di busto ma solo alle spalle e lo sguardo di Kazimir castiga-mondo: è diretto diritto agli occhi di chi lo guarda.

° Timur Novikov (1958-2002), fondatore della Nuova Accademia pietroburghese delle Belle Arti:

° *Quadrato nero — Casa* (Черный квадрат — дом). Avrei dubbi su quali articoli mettere — su come categorizzare le sue categorie. La casa-quadrato nero è su sfondo rosso. [I suoi *panneaux* diventano vessilli del neoaccademismo. Hanno figure di divinità greche, simbolo della forza viva della creazione). Convinto pacifista, si rifiuta di servire nell'esercito, riversa nell'arte il suo credo].

° *Apoteosi del quadrato rosso*, 1989, qui il KK diventa base di lancio di un missile. Ai missili dedica una serie, in quello stesso anno, sono quadrati rossi di sfondo: c'è un missile al centro, su sfondo rosso, con le scritte Kosmos e URSS, e il sol dell'avvenir.

<MDM si chiede: voi non venite, forse, da qui, KRД? Su un vostro spaziale missile di pace e burle? KRД ride, enigmatico come il suo idolo — KRД, mente collettiva di sorrisi singolari>

° *Apollo che calpesta il Quadrato Rosso*

° *David che calpesta il Quadrato Rosso*

[1991, Apollon, popirajushij Красный квадрат; Давид, popirajushij Красный квадрат], l'essenza del suo neoaccademismo: un rifiuto sprezzante del modernismo in nome della bellezza classica. Novikov nome invisibile, che incita a voltare lo sguardo «da tutto ciò che ci mettono sotto il naso al posto dell'arte», e che invita a «occuparsi del restauro delle tradizioni perdute».

Qualcuno ha definito a suo tempo il neoaccademismo come il primo fenomeno dopo Malevič che abbia avuto una certa influenza sul processo artistico mondiale. Noi di Timur ci teniamo il suo polittico su sfondo rosso —

° *I quattro elementi* («СССР. Земля», «СССР. Вода», «СССР. Воздух», «СССР. Космос») — e ci muoviamo oltre.

[Eppure ricordo la sua prima mostra che ho visto, erano le prime gallerie private, erano i primissimi anni Novanta: il futuro appariva sull'arena di un passato di colpo passato, una via larga e polverosa, estate, il centro di Mosca, la luce bassa di una sera già tarda, vicino una delle prime verande, le luci di un bastimento a segnare la via, l'aria fresca, l'odore di Mosca, il colore di Mosca, il buio di Mosca, il senso di Mosca. Tu Mosca che non dormi mai, io Margherita ti amo].

Inaugurazione della mostra di S. Vasil'ev e di V. Novikov *Krasnyj Kvadrat* (non è T., no, è V. e la mostra è solo per i maggiori di anni... 6). L'anno? Non ricordo, i ricordi non appartengono a nessun anno, direbbe M. Cvetaeva dei viaggi, ma se non è un viaggio la nostra memoria, di una mostra d'arte, poi:

19 декабря в Отделе искусств Центральной городской библиотеки им. Н. В. Гоголя (ул. Спартака, 11) откроется выставка Сергея Васильева и Владимира Новикова «Красный квадрат» (Живопись. Графика. Плакат).

Это не первая выставка авторов с одноименным названием.

Почему «Красный квадрат»? Напрашивается аналогия с «Черным квадратом» К. Малевича. О парадоксе «Чёрного квадрата» Малевича задумывался каждый. Очевидно, в «Чёрном квадрате» есть что-то особенное. Невидимое обычному зрителю. Думается, из этого исходили авторы, назвав свою экспозицию «Красный квадрат».

Так что же такое — «что-то особенное», привлекающее зрителя, в данной выставке?

Во-первых, участники — два автора: график — Сергей Васильев и живописец — Владимир Новиков (друзья много лет).

Во-вторых, представлены разные виды изобразительного искусства: живопись, графика, плакат как — разновидность графики (сделанная в агитационных, рекламных, информационных или учебных целях). В-третьих, различные материалы и техники, совершенно по-особому создающие художественные образы окружающего мира.

Может быть, это все вместе — разное, объединяет? Да еще, не просто квадрат, а «красный»!

Красный цвет — самый броский в цветовой гамме. Не зря именно красным выделены все предупреждающие знаки и сигналы — его всегда замечают. Красный цвет — символ жизненной энергии. Он активизирует, притягивает взгляд и согревает.

Il rosso simbolo di energia vitale.

<E avrete notato, notano gli esegeti, che il dettaglio viene dettagliato solo intorno all'inessenziale. Sull'essenziale — solo l'essenziale. È isomorfo, consistente, estetico e dunque etico, così>

° *Красный квадрат* (Il Quadrato Rosso). <Una poesia qualsiasi. Sic.> Мурзёна:

*Так я и не научился
Ни брать, ни давать, ни просить...
И быт о любовь разбился,
И смысл утрачен быть...
И, как-то, всё так напрасно —
Талант... вообще, приговор...
На "чёрный квадрат" — будет "красный",
И будет... Малевич — вор.
И будут "нашисты" смело
Дырявить запястье гвоздём...
Родина... ты охуела?!
Или я в тридцать седьмом?
Да, нет же — смотрю им в рожи,
Наш-то народ — другой...
Больно-то как, о Боже,
Прибитой писать рукой.*

Il quadrato rosso come simbolo di aggressione intellettuale. I "našisti". <Tradurre> Sic.

#e-book: Konstantin e Mar'jana Emel'janov, *Progetto "Quadrato rosso"*

Название: Проект «Красный квадрат»

Автор: Константин и Марьяна Емельяновы

Издательство: Литагент Стрельбицкий

Жанр: Боевая фантастика / Прочие приключения / Героическая фантастика /

Фантастика и фэнтези / На русском языке

Год: 2017

Город: Киев

Язык: Русский

<luogo di edizione: Kiev. Lingua di edizione: russo. Sic.>

#Rosso Quadrato è un *noir* sindacale uscito per Editori Internazionali Riuniti a firma del collettivo Tom Joad, pseudonimo dietro il quale si celano tre giovani autori.

#Casa editrice Krasnyj Kvadrat. [купить в интернет-магазине labirint.ru]

#Teatro Krasnyj Kvadrat, Volgograd, ul. Mira, 5.

Pausa-sigaretta

[Aleksandr Kosolapov, *Malevič*, 1993 (Su logo delle Malboro)]

Rostislav Lebedev, *Krasnyj Kvadrat*, 1981.

<Qui l'annotazione si è persa. Si presume che, vista l'importanza della scheda, fosse preceduta da una pausa particolare. Un respiro diverso. Un silenzio dedicato. Fuori SSSR, la luce volge alla sera. È il cielo, a farsi rosso — il cosmo, per noi>

Teatr na Taganke. "Simbolo di libertà in un paese non-libero".

[Margherita a cavallo del pendolo. La chitarra di Vysockij. La spada di Amleto. Nella hall, le foto di loro. Ne ho conosciuto, qualcuno, sì. A volte nascere prima è una grande fortuna. Epocale. Ci sono incontri brevissimi che durano oltre tutta una vita].

Fu lo stesso Jurij Ljubimov a inventarne il simbolo — un quadrato rosso con le parole in nero lungo il perimetro. Fu lui, grande regista, a fare del quadrato rosso il simbolo di libertà e creazione.

<Ma il dettaglio, si è detto: solo intorno ai dettagli>

Red Square: spettacolo dedicato ai 55 anni del Teatro Taganka!

23 апреля 1964 года столичной публике был представлен спектакль «Добрый человек из Сезуана» на сцене обновленного Московского театра драмы и комедии, главным режиссером которого незадолго до этого стал Юрий Петрович Любимов.

Постановка по пьесе Бертольда Брехта стала отправной точкой в истории легендарного Театра на Таганке, который отметил в минувшую среду свой пятьдесят пятый день рождения. Специально к юбилею театра был создан спектакль «Red Square».

Название — отсылка к знаменитому красному квадрату на логотипе Театра на Таганке и песне Владимира Высоцкого «Охота на волков» из спектакля Любимова «Берегите ваши лица».

«Это было самое необычное действие, которое я видела в жизни: смешение классического театра, современного танца, андеграунда, оперы, этники и перформанса. Совершенно ни на что не похоже, но очень талантливо сделано».

Unica replica: 24 aprile 2019.

<Risuona una musica anche in SSSR. Il “baritono roco” di V. Vysockij, come lo definì Okudžava. È *Caccia ai lupi*. Avevamo iniziato, da quella canzone, senza decifrarla ancora, lasciandola lì. Era stata interrotta, da parole d’esordio: perché traduttori si nasce. Ma lei doveva, tornare da noi. Certe cose sono come i manoscritti. Bruciano dentro>

Кричат загонщики, и лают псы до рвоты. Кровь на снегу и пятна красные флажков. Fu eseguita durante lo spettacolo *Берегите ваши лица* del 1970, sospeso dopo tre repliche per questioni ideologiche. In *Ochota na volkov* i lupi sono dentro un recinto ideale delimitato da bandiere rosse, il loro quadrato è spazio che non ha uscita, non ha via di fuga, non ha possibilità — di salvezza.

1968. Finisce la Primavera di Praga. «La sete di vita è più forte» — è il motto dello spettacolo *Red square*. La tensione alla libertà è più forte della paura. *Жажда жизни сильней*. In tutti i tempi.

PAUSA

Serge Poljakoff, *Composition gris et rouge*, 1964.

Poi,

[Il quadrato rosso di Mark Rothko]

[Il Canale Telegraf Nezygar’]

<Tra quadri viventi o quadri vissuti l’incontro, evidentemente, sta per volgere al termine. Il colore retinico lacrima. Si è perso il duello — con l’agente provocatore. Agente-agito, tollerato o tollerante? Gli ospiti han fretta. Ma Puškin non ha ancora finito il suo, duello. Entra in gioco la Dama di picche, che distrae col suo ingresso i rappresentanti (ubriachi) del Fante di quadri>

MDM: adesso vi farò pescare una carta, da queste tre.

§ (MDM si avvicina al pubblico, invita a scegliere una carta. Un KRD pesca. Novella Sergei Voroncov, nonostante l’azzardo sia vero MDM non si stupisce). Oh! È un asso di quadri! (il quadrangolo rosso era stato offerto da UNICT). <Il caso ha realmente voluto che la prima carta pescata fosse una carta. MDM procede>

§ (Per secondo viene pescato un quadro di cui si sono perse le coordinate: riportava un quadrato rosso-icona, al contempo ammiccante al rosso-ospitalità di un’isba russa). <MDM lo lascia indecifrato come invito alla documentazione per KRD>

§ (MDM svela quindi la terza carta rimasta, è Lenin che dipinge il quadrato rosso di Malevič) <MDM problematizza i problemi derivanti dalla contestualizzazione del quadro; la fallacia dell’autorialità; le derive della percezione: ma il suo viaggio

intertestuale, paradigmatico, etimologicamente euristico, deliberatamente ermeneutico, viene fermato da un colpo di tosse — o è uno sbadiglio? [Ru: *зевок* (*zevok*): risposta istintiva alla fame di ossigeno. Negli scacchi, mossa azzardata, strategicamente errata, disattenta]. Suona la campanella. *Red scare*? Il pulsante rosso. Anche se non è un pulsante e sono in cinque a doverlo premere, in caso. Uno per ogni lato del quadrato. Perché due più due fa cinque, come sapeva FMD. *Red Square*. Tutte le strade portano lì>

Ci stiamo avvicinando alla fine.

Vengono dimostrati alcuni quadri a riassumere ciò di cui si è parlato perché non si voleva tacere.

1. Autori: Sinie nosy [I nasi azzurri. <Documentarsi>], *La marcia russa (Storia della Russia da Rjurik a Putin)* — dalla serie *Iconostasi rossa*, Krasnyj ikonostas), 2011; *Il Quadrato Nero* (dalla serie *Mostri russi*, Russkie čudovišča), 2012.

2. L’icona di cui alla seconda estrazione del gioco delle tre carte.

3. Il quadrato rosso «La radice quadrata del quadrato rosso». [Parentesi aperta per importanza].

Aleksandr Pankin, l’ultimo rappresentante della filosofia matematico-religiosa russa dell’arte astratta. Da una mostra al MMSI di Mosca (ul. Petrovka, davanti al monastero, bellissimo, vero; all’ingresso del MMSI le statue aberranti di Cereteli. C’è anche Malevič, gigante, in bronzo, anche il suo quadrato è bronzo su bronzo, la mostra sui due piani, dentro, è un viaggio nel viaggio, tra lo zero e l’uno). “Tra lo zero e l’uno”, si chiama la mostra. *Между нулем и единицей*. Originalissima reinterpretazione dell’avanguardia. Dalla presentazione al catalogo:

Название выставки отсылает не просто к математическим закономерностям, но к базовым бинарным отношениям.

Именно они являются основополагающими для художника, выступая в качестве модели, описывающей неординарные связи внутри его искусства.

Творчество «шестидесятника» Панкина парадоксальным образом отражает нелинейность развития процессов мысли во второй половине XX века и в наши дни, и в этом качестве представляет особый интерес для зрителя.

В своем творчестве Александр Панкин открывает новые связи между искусством и математикой, и шире — между разными сферами науки, тем самым демонстрируя новаторские художественные подходы, во многом определившие формирование отечественного *science art*.

Александр Панкин (род. в 1938 году) — художник, находящийся в непрерывном развитии почти шестьдесят лет. В 1963 году он окончил Московский Архитектурный институт, параллельно занимаясь изобразительным искусством. Его творчество претерпело нестандартную эволюцию — в начале он экспериментирует с актуальными направлениями абстрактного искусства, в 1970-х годах, отчасти под влиянием Элия Белютина, он отступает в сторону

наполненного метафорами языка экспрессионизма, а в 1990-е годы переходит к аналитической абстракции, названной им самим «мета-абстракцией» — искусством, исследующим язык беспредметности, методы математических и других научных исследований.

4. Il Quadrato rosso di Ol'ga Soldatova — omaggio alla mia amica carissima, donna e artista in massimo grado, come ogni cosa di Russia — estrema, come ogni cosa di Russia, paradossale e integra. [Quante volte ti ho ritrovata in mezzo ai cespugli, mi manca la tua *stichija*, Russia mia]. Incarnazione massima della massima con cui si chiudeva il manifesto giovanile di Michail Bachtin *Arte e responsabilità*:

И нечего для оправдания безответственности ссылаться на «вдохновенье». Вдохновенье, которое игнорирует жизнь и само игнорируется жизнью, не вдохновенье, а одержание. Правильный не самозванный смысл всех старых вопросов о взаимоотношении искусства и жизни, чистом искусстве и проч., истинный пафос их только в том, что и искусство и жизнь взаимно хотят облегчить свою задачу, снять свою ответственность, ибо легче творить, не отвечая за жизнь, и легче жить, не считаясь с искусством. Искусство и жизнь не одно, но должны стать во мне единым, в единстве моей ответственности.

[Dentro il quadrato rosso, la stella a cinque punte a tre dimensioni e sensi infiniti]

5. Igor' Makarevič, Quadrato rosso con Pinocchio (*Ritratto di Pinocchio*, della serie *Mutazione parziale*, 2006 (Portret Пиноккио, из серии “Частичное изменение”, 2006).

Piccola nota sull'autore, esponente della Scuola Concettuale moscovita:

В 70-е годы входил в «ближний круг» Ильи Кабакова, являлся активным участником группы «Коллективные действия», организованной Андреем Монастырским. С 1990 года работает в творческом тандеме с Еленой Елагиной, создавая произведения в широком художественном диапазоне — от инсталляций и монументальной живописи до книжной графики и фотографий.

Scrive di sé — riconoscendo l'influenza diretta di K.M.:

«Я, руководствуясь методикой Казимира Малевича, который в одной из своих творческих статей призывает освободить вещи от их бытового низменного характера, «освобождаю» от топорного реалистического содержания рисунки ... противопоставляю метафизический объект, который является «освобожденным» предметом и формулой рисунка в моем представлении».

Piccola divagazione, avvicinandoci alla fine:

Il ciclo di Zoja Čerkasskaja *Achenskaja agada*. Qui il tema ebraico si unisce alla stilizzazione dell'avanguardia russa. Ma qui andremmo davvero troppo lontano. Rientriamo. Che se no ci tocca aggiungere una punta alla stella rossa, e i rubini costano troppi rubloni <*Pardon*. Qui diventiamo rossi per MDM>.

Cosa abbiamo fatto, con questo nostro perc_orso, potrebbe chiedersi qualcuno, qui (qualcuno di molto distratto, in realtà. Perché, a noi pare, era chiarissimo, il nostro... filo rosso!).

Abbiamo cercato una rivisitazione problematica — senza farci troppi problemi — della rivisitazione problematica che dell'avanguardia russa hanno fatto gli artisti russi del post- (e dei post-post-, del Nord-Post, della nostalgia e di Po...TS). Loro, gli esponenti dell'avanguardia, non avevano bisogno di “rivisitare” nessuno: ché hanno inventato il loro linguaggio. Qualcuno dice che la stilizzazione dell'avanguardia nasconde una nostalgia della vera arte realizzata nel regno dell'imitazione — ma che di una scelta consapevole si tratti, comunque, di un rifugiarsi sicuro nelle zone dell'*arrièregarde*. Di questo sembra parlare l'istallazione di Vadim Zacharov *La storia dell'arte russa dall'avanguardia al concettualismo moscovita*: un'istallazione fatta di enormi contenitori d'archivio (alti due volte un uomo), che riportano i titoli *Avanguardia*, *Socrealismo*, *Non-conformismo*, *Soc-art*, *Scuola concettuale di Mosca*. È aperta (in essa si può entrare) emblematicamente solo la *papka* “Socrealizm”: vi si possono ammirare le conquiste dell'arte sovietica ufficiale, che canta le imprese eroiche del popolo. Gli altri contenitori sono impenetrabili per il visitatore e in qualche modo sembrano avvisare che l'evoluzione dell'avanguardia russa non è ancora sufficientemente studiata, né ha generato la tappa successiva di un'arte impavida e innovatrice <Orrendo passaggio che sa ovunque di traduttese>. L'istallazione è del 2003. «Авангард», «Соцреализм», «Нон-конформизм», «Соцарт», «Московская школа концептуалистов», i titoli originali. Ma qui ci fermiamo davvero, che rischiamo di far diventare seria la nostra non-lezione. Annotiamo però: l'unico contenitore d'archivio in cui si entra è trafitto dal cuneo rosso di El' Lisickij.

O forse è quello dei KRD?

Conclusioni verbali:

Цель музыки — молчание, diceva Malevič. «Scopo della musica — è il silenzio».

Non come “silere” ma come tacere.

G.F. mima: *Sshhh*.

MDM suggerisce: *Narod bezmolstvuet*.

FINE

Finiva così, quella lezione. Non senza un po' di rosso-rabbia, al nostro autore rimaneva non detto: «Когда я кончаю лекцию или статью, мне всегда хочется сказать: *А может быть, все было как раз наоборот*». Una citazione dal grande filologo M. Gasparov, che citava il grande filologo S. Averincev — «Quando termino un articolo o una lezione, mi vien sempre voglia di dire: Ma forse, era tutto proprio il contrario».

E allora finiamo con una “riga rossa” — una *krasnaja stroka*, che in realtà è lo spazio prima di un paragrafo nuovo. Ma in senso metaforico, “iniziare da una riga rossa”, *Начать с красной строки*, vuol dire rifacciamo tutto daccapo. *Poechali, KRD?*

FINE

<Sfilano i KRD di schiena, a passo di *moon-walk*.

Kosmonauti-pop-рок, li illumina il riflesso del primo Sputnik-ball.

Stalattiti di ghiaccio-gay accendono i loro cappotti, che non hanno rubato a nessuno. Sono loro, al singolare-plurale, la mostra Pal'to>

KAZIMIRU – MIR!

<Mentre una coda di Escher striscia in ogni direzione davanti alla Stazione SSSR.

È il pubblico che, pacifico ma appassionato, fa ~~russe~~ ressa per entrare.

Perché tutte le strade portano alla Quarta Roma,

che a dispetto di quanto si è sempre detto, esiste: è la Seconda Mosca, ed è qui>

A Trieste, Russia, un Quadrato Rosso è più che un Quadrato Rosso.

o.

*Sergio mi ha portata alla mostra [...]
Alla mostra [...] sono io il pezzo forte!
(Leningrad, Èksponat)*

*Искусство — это то, что описать нельзя.
Это умение играть на музыкальном инструменте
плюс что-то.
(Сергей Курёхин)*

Finito lo spazio dedicato al KK, ci si dedicava alla mostra, appunto. In realtà l'evento era già stato inaugurato, non senza taglio del nastro (rosso), apertura della bottiglia di champagne (sovietico, e dunque in traducibile), distribuzione di cunei d'ingresso per incunarsi tra il pubblico. Pur essendo evento collaterale come un effetto (affetto) possibile, era il Quadrato rosso ad essere ospitato, di fatto, nel cronotopo della loro mostra.

KRD vs KRASNYJ KVADRAT, “mostra d'Arte sbagliata”, appunto.

Dress code: Figli Pantaloni.

A tre mesi dal loro «successo cinematografico mondiale» (così nel woland_ino a firma del Kollettivo), i membri di Kosmica KRD, «personaggi poliedrici (poligoni, quadrangoli, quadrati)» si scoprivano artisti, accatastando «quadri su quadrati»: facendo seguito a loro riunioni *do utra* [fino a mattina, NdA] in cucine messe a soq_quadro (di avanguardia naturalmente) in cui *travasavano* bicchieri di vino (rosso) in bicchierini di vodka (relativa), e *travisavano* citazioni altrui su carta, su tela, su *canvas*, su Canva...

Rianimando, rinvigorendo anzi, risvegliando quando serve, la tradizione sovietica delle *kuchonnye razgovory* — perché i KRD sanno che il sapere è sapore, e in alcuni casi sopore (visto che Oblomov è con loro) — nonché della circolazione clandestina di arte più o meno illecita, il Kollettivo riemerge ora dal sottosuolo per dire la sua parola.

Il loro obiettivo: «far quadrare il quadrato».

Il loro titolo: *KRD vs KRASNYJ KVADRAT, Wrong Art Exhibition*.

Ma cosa è *wrong* e cosa è *right*? Cosa è sbagliato e cosa è destro? Cosa è destro e cosa è clandestino? Cosa è clandestino e cosa è sinistro? Di sinistra? Alla sinistra? Ala sinistra (segue il segno dell'infinito)?

Come si chiedeva Daniil Charms: *Kogda byl Adam i Eva, kto byl pravij I kto byl levij?* “Quando c'erano Adamo ed Eva...” — e poi traducete voi.

E ancora: se questa è mostra, il bestio dov'è?

Un esibizionista di fronte al quadrato nero (cit.) è la risposta a tutto.

Come diceva Oscar Wilde: «Chi dice la verità, prima o poi viene scoperto». Ma cos'è la verità, ci chiediamo noi? *Pravda* o *istina*? E dov'è la contraddizione? N. Bohr diceva: «Il contrario di un'affermazione corretta è un'affermazione falsa, ma il contrario di una verità può darsi che sia un'altra verità».

Leggiamo allora alcuni estratti dalle recensioni alla mostra:

– «Counting its viewership in the millions, the wrong just might be the world's largest art biennale — the digital world's answer to Venice» (The New York Times).

– «An alternative yet ambitious new path, the wrong is a concept that could prove key to the flourishing of the arts and culture in post pandemic times» (s+t+arts 2020 jury).

E se fossero stati — dei до-cursori?
Ve lo dirò tra cent'anni.

*Gagarin è il nostro ambasciatore nel cosmo,
ma è anche l'uomo che ha portato più in alto di tutti
le speranze degli altri uomini. Siamo tutti uomini dello spazio,
ecco la verità: capaci, cioè, di diventare liberi, sicuri e forti,
di abbracciare con lo sguardo visioni immense.
A patto di saper aprire gli occhi abbastanza.*
(Gianni Rodari)

Arriva una macchina nera, non è una Volga-Volga ma ha ai lati le bandierine di uno Stato interiore. Ambasciatore che porta pane e carne da trasformare in parole.

In alto, il cielo come trionfo, come orizzonte e non limite, come sete di conoscenza su questa terra, *Miru Mir*. Nel cielo c'è la mongolfiera di pelli di Jefim dell'*Andrej Rublëv*; c'è il dirigibile disegnato da Nobile, un italiano che nessuno lo sa; c'è Ol'ga Cikova il mio sempregatto che aveva un paracadute di cartapesta e c'è Tat'jana Cikova (la gatta-erede) che nel suo libretto veterinario ha scritto "gatto volante" perché continua a cascare giù. Adesso, c'è anche Druno ДП1.

Perché sempre in quell'articolo, i KRД, come loro progetto imminente segnalavano «il lancio (nel senso reale, a bordo di un drone) del catalogo della mostra in data 12 aprile: se i venti di bora lo permetteranno». I venti di bora non l'hanno permesso, ma il 12 aprile noi abbiamo lanciato un drone di pace.

E ora, immaginate un effetto immersivo come un pavimento scricchiolante sovietico.

Un silenzio tutto russo, quindi carico di significati e parole. Un silenzio tutto rosso, molto bello cioè: come quando ci si siede sul proprio bagaglio prima di mettersi in viaggio. E poi entriamo.

Il filo rosso della loro mostra è quello della prima opera che incontreremo. Il filo di un labirinto. Inseguendo un pianeta rosso quadrato, per la scoperta dell'altro, per la ricerca dell'oltre. [E la voce di Levitan annuncia il suo volo] *Poekhali!*

Parfrasando Lutz Seiler (che parlava di Jurij Gagarin): «Avevamo i KRД, ma anche i KRД avevano noi». A loro, tutti: il mio *Krasnyj diplom*.

Margherita De Michiel, aka MDM¹

¹ A fine evento, l'intera collezione è stata acquistata da Margherita De Michiel, che si è impegnata a tenerla unita. L'allestimento presso la sua galleria privata sarà evento culturale a sé. Chiunque sia interessato a mettere in mostra singoli pezzi della collezione dovrà avanzare formale domanda informale a KRД_MDM. Tutti i diritti e i rovesci di riproduzione del presente testo sono di ©MDM.



Quadrato nero: [https://www.youtube.com/watch?v=vzDN1WS-Mq4&t=1911s];
Quadrato bianco: [https://www.youtube.com/watch?v=745DsrUqghU];
Quadrato rosso: [https://www.youtube.com/watch?v=p7mU0ScpwT4&t=1522s];
Trip: [https://www.youtube.com/watch?v=AZWELroImS4&t=4826s];
Trap: [https://periodicos.unb.br/index.php/cerrados/article/view/42307];
Angoli: [https://eui.units.it/it/catalogo/correspondenza-di-due-angoli/4372];
Quadrangoli: [https://www.youtube.com/watch?v=K1EXBCZMaA&t=1s];
Il tutto raccolto in cestini (da viaggio) anche qui: [https://www.a-margheritademichiel.com]

SOLUZIONI (40 VOLT.)

